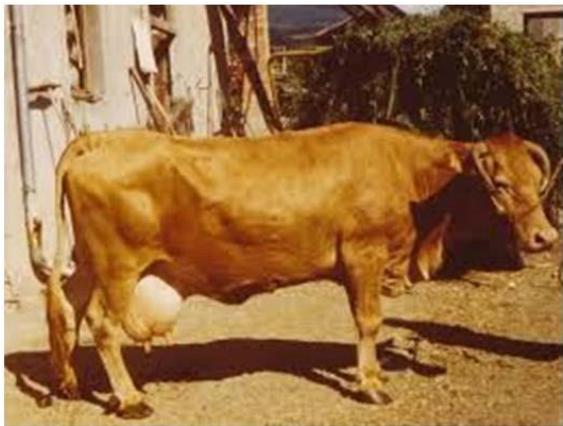


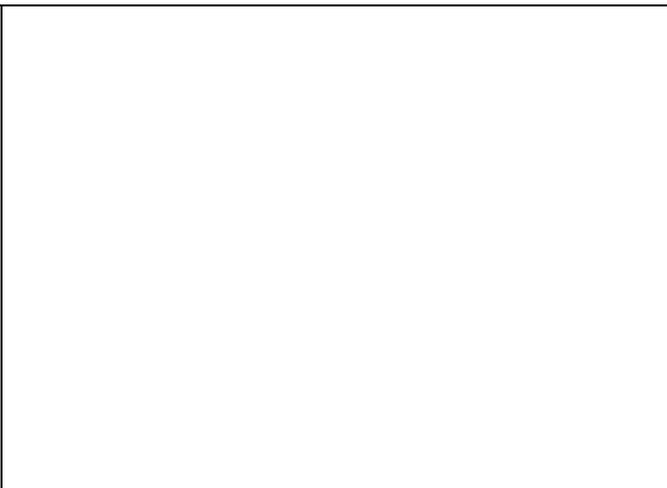
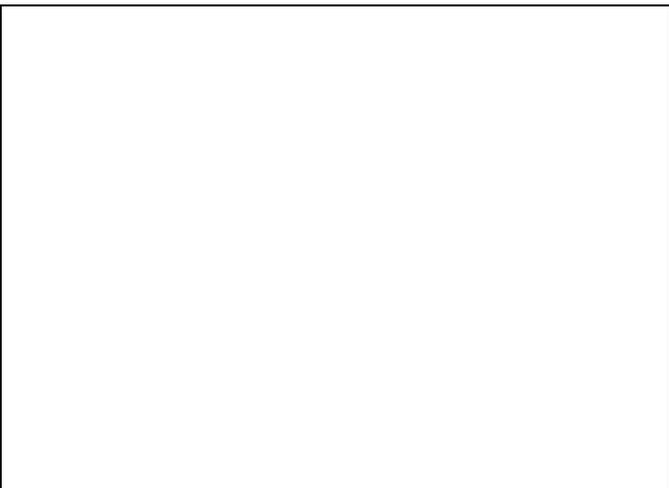


L. R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI INTERESSE AGRARIO DEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO

BOVINO OTTONESE-VARZESE-TORTONESE RER A004 (Revisionato)

Famiglia: Bovidae	Genere: <i>Bos</i>	Specie: <i>taurus</i>
Nome comune: Ottonese		Codice iscrizione Registro nazionale:
Sinonimi accertati: Varzese (Lombardia), Tortonese(Piemonte), Cabellotta, Montana Rossa (Liguria), Bobbiese, Montanina (Emilia)		
Sinonimie errate:		
Rischio di erosione genetica o di estinzione		
Stato sconosciuto Minacciata conservata...X...Minacciata Critica conservata.....Critica		
Denominazioni dialettali locali Biunda		
Data inserimento nel repertorio: 31-12-2009 Determina n. 13830		
Allevamenti Valutati	N. riproduttori	Anno d'insediamento
Azienda agricola Delmolino in Farini (PC)	11	1990
Azienda Agricola Armani	1	2000
Azienda La Rocchetta Silvia Lupi, Marsaglia di Corte Brugnatella PC	15	2020
Luoghi di conservazione ex situ:		
Modalità di conservazione ex situ		
Conservativo (in vivo) X		
Allevamento produttivo (in vivo) X		
Conservazione dinamica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro) X		
Conservazione statica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro) X		
Modalità di conservazione in situ/ on farm-Descrizione		
Allevamento conservativo amatoriale X		
Allevamento produttivo X		
Foto Tortonese anni 80	Foto Varzese1983	
		



Variazione pigmentaria della razza (intorno al musello possono apparire sporadicamente peli di colore nero) 2010

Vacca chiarissima del tipo Tortonese (Piemonte 2000)



Bovine azienda Farini PC 2020

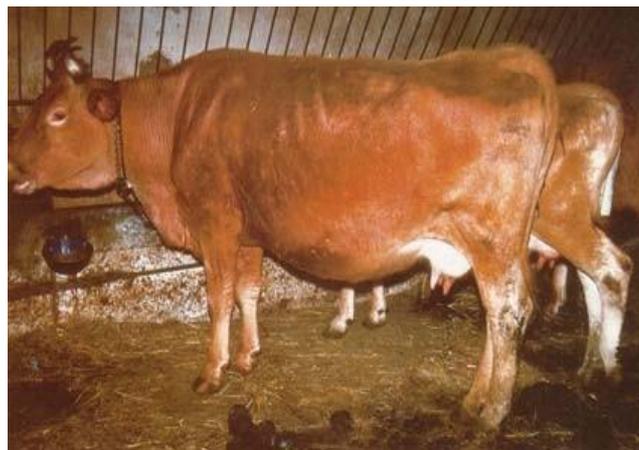
Bovine azienda Farini 2015



Foto alla fiera di Cremona 2000



Foto anni 80 variante Tortonese



Toro dal mantello molto chiaro Italia Agricola anni 50



Vitello Ottonese Farini (PC) 2010



CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE

Il nome di questa razza varia con la località di diffusione, o meglio sarebbe parlare di numerose “razzette” oggi riunite in un unico nucleo. La sua origine è, al solito, dubbia, ma si ritiene che appartenga al cosiddetto gruppo delle razze di tipo “iberico” a mantello fromentino, che in passato erano diffuse sull’Appennino ligure e piemontese.

Per altri autori la razza rappresenterebbe una varietà della Piemontese. C’è chi sostiene infine che sia giunta in Italia nel VI secolo, a seguito delle invasioni dei Longobardi. La razza è tipicamente di montagna ed era assai apprezzata localmente per le sue spiccate qualità di adattamento e di robustezza, resistendo alle difficoltà climatiche ed orografiche, come alla scarsa produzione foraggera. La tipologia dell'animale era sostanzialmente la stessa nelle varie zone, tuttavia vi erano delle variazioni di dimensioni indotte dall’ambiente e dal più o meno accentuato grado di consanguineità, dovuto a barriere geografiche. Sembrerebbe così che l'animale con stazza più grande fosse quello allevato in Val di Nizza e nella zona di Bobbio (da cui il nome di bovino Bobbiese), il più piccolo quello della Val Boreca.

Prima della seconda guerra mondiale, si sono anche fatti tentativi per attuare un miglioramento per selezione, ma come avviene per molte razze di modesta importanza e di interesse strettamente locale, questi tentativi si sono presto arrestati per fare posto ad una massiccia sostituzione con ceppi cosmopoliti.

Sembra che in passato la razza sia stata incrociata con una certa intensità con bovini Reggiani.

ZONA TIPICA DI PRODUZIONE

La razza era un tempo diffusamente allevata sugli Appennini delle province di Alessandria (Valli del Grue e del Curone, Valle Borbera nel comune di Cabella), di Pavia (Val Staffora, Valle di Nizza e nel Varzese, da cui il nome della razza), di Piacenza (dove prende il nome di Ottonese e Bobbiese nei comuni di Bobbio, Zerba, Cerignale e Ottone nell’alta Val Trebbia) e di Genova (dove è chiamata Montana Rossa nella Valle del Trebbia, Valle d’Aveto nei comuni di Rezzoaglio e limitrofi).

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- A. A. V. V. (1960) ALLEVAMENTI ITALIANI BOVINI, FEDERAZIONE DEI CONSORZI AGRARI, TIPOGRAFIA RAMOEDITORIALE DEGLI AGRICOLTORI, ROMA.
- AA. VV. (1940). ALLEVAMENTI ITALIANI. BOVINI, UTET, TORINO.
- BONADONNA T. (1959) LE RAZZE BOVINE, PROGRESSO ZOOTECHNICO EDIZIONI, MILANO.
- C.N.R. (1983) ATLANTE ETNOGRAFICO DELLE POPOLAZIONI BOVINE ITALIANE, CENTRO GRAFICO S, MILANO.
- FAELLI F. (1917) RAZZE BOVINE EQUINE SUINEOVINE CAPRINE, HOEPLI EDIZIONI, MILANO.
- FAELLI F. (1927) RAZZE BOVINE EQUINE SUINEOVINE CAPRINE, HOEPLI EDIZIONI, MILANO.
- MANETTI C. (1925) GEOGRAFIA ZOOTECHNICA FRANCESCO BATTIATO EDITORE, CATANIA.
- MARCHI E. MASCHERONI E. (1925) ZOOTECHNIA SPECIALE EQUINI E BOVINI, UTET, TORINO.
- PARISI O. (1947) ZOOTECHNIA GENERALE, UTET, TORINO.
- PARISI O. (1950) I BOVINI UTET, TORINO.
- PARISI O. (1947) ZOOTECHNIA GENERALE, UTET.
- POLI A., MAGRI G. (1884) IL BESTIAME BOVINO IN ITALIA, TIPOGRAFIA EREDI BOTTA., ROMA.
- SALI G. (1961) LA RAZZA BOVINA OTTONESE. RIVISTA DI ZOOTECHNIA, 34, 4, 172-181.

DESCRIZIONE MORFOLOGICA**STANDARD – Aspetto generale e caratteristiche della razza****1 – FORMA**

Tronco:	A forma cilindrica, abbastanza lungo; il torace è ampio, profondo con costole giustamente arcate; Il garrese è piuttosto pronunciato; il petto prominente e muscoloso. La groppa è un po' spiovente tanto che si eleva una spina sacrale piuttosto pronunciata. La caratteristica morfologica principale che si osserva in corrispondenza della groppa consiste nella ristrettezza del relativo diametro posteriore, tale da dar luogo a denominazioni particolari (bacino a pera). Le natiche si presentano diritte ed esili.
Testa:	Piuttosto leggera, di media lunghezza, a forma piramidale, ben proporzionata, a profilo diretto o leggermente montonino, soprattutto nelle femmine; la fronte è larga, depressa fra le arcate orbitali nettamente prominenti; il sincipite è sviluppato, con ciuffo di peli leggermente ondulati; le orecchie si presentano piuttosto piccole, mobili e sono portate orizzontalmente, con apertura del padiglione tendente al rotondo; gli occhi sono grandi, sporgenti, dello stesso colore della punta delle corna; le narici sono abbastanza ampie; il musello è largo con labbra piuttosto grosse. Corna: a sezione ellittica, leggere, a lira, presentano le punte rivolte all'indietro; nel toro piuttosto grosse, brevi e rivolte in avanti.
Collo:	Corto, sottile nelle femmine, vigoroso con lieve gibbosità nel maschio. La giogaia è scarsamente pronunciata.
Arti:	Si presentano solidi e piuttosto corti. Le spalle sono regolari e aderenti al tronco; gli avambracci ben sviluppati; le cosce e gambe con muscolatura limitatamente pronunciata, le ginocchia regolari. I garretti sono di medio sviluppo, con angolo interno piuttosto chiuso. Gli stinchi si presentano asciutti, con tendini evidenti; le pastoie sono robuste e di giusta direzione; gli unghioni serrati, con tessuto corneo resistente.
Mammella	Piccola, raccolta e regolare, con capezzoli piuttosto grossi.

2 – PESI E MISURE SOMATICHE

Secondo rilevamenti del Bonadonna il peso dei tori variava dai 4 ai 5 quintali, con un'altezza al garrese di 1,2 - 1,3 m. Le vacche pesavano in media 3,5 quintali con un'altezza media al garrese di 1,1 m. Alla fine degli anni Settanta alcune misure somatiche risultavano variate, infatti i tori misuravano al garrese 1,5 m con un peso medio di 6 quintali. Per le vacche veniva riportata un'altezza al garrese di 1,3 m e un peso medio di 4-5 quintali (tale mutamento sembra da imputare all'uso di tori Reggiani).

Dati biometrici	Maschi	Femmine
Altezza al garrese (cm)	150	130
Peso (kg)	600	400-500
Taglia	medio-piccola	

3 – MANTELLO E CUTE

Mantello e pigmentazione. Il mantello è fromentino biondo uniforme, con variazioni di intensità nei soggetti allevati in zone differenti. Nel toro il pelame è più scuro, specialmente sulla testa, sul collo e sulle spalle. Il mantello si schiarisce nella regione addominale, alla faccia interna degli arti, al piatto delle cosce e nella regione perineale. I vitelli presentano alla nascita un mantello fromentino più carico, che si schiarisce verso i primi tre mesi d'età. Il musello, le labbra, la lingua, il palato, le occhiaie, le ciglia, il margine delle orecchie, l'apertura anale, lo scroto e le labbra della vulva sono di colorito giallo roseo, più chiaro del mantello. Uguale al colore del mantello o leggermente più carico si presenta il fiocco della coda e quello del pisciolare. Le corna sono di color ambra opaco sporco (giallastro sino all'eruzione dei piconi permanenti), quindi diventano giallastre alla base con cerine più scuro all'inserzione, e presentano la punta di color ardesia, con riflessi madreperlaci o nera. Gli unghioni

sono di color ardesia scuro con corona di colorito roseo o totalmente cerei. La cute è elastica, facilmente staccabile, con pelo fine, corto e lucente.

In provincia di Pavia i bovini Varzesi erano di taglia più elevata, il colore del mantello tendeva al rossiccio: la stessa pigmentazione si osservava nel mantello e negli unghioni. In provincia di Piacenza gli Ottonesi si presentavano di colore fromentino leggermente più chiaro, con musello tendente al gialliccio (vedi foto storica). Possono essere presenti peli neri intorno al musello.

4 - CONSISTENZA

Al Libro Genealogico risultano iscritti per la regione Emilia Romagna tre allevamenti nel Piacentino con 54 capi totali, dei quali 7 sono i tori e 47 le vacche.

5 - CARATTERI PRODUTTIVI

Era classificata come razza a triplice attitudine, vale a dire in grado di produrre latte, carne, lavoro.

I buoi erano molto resistenti (e per questo ricercati anche in pianura) e capaci di sviluppare un buon rendimento dinamico se rapportati alla mole ed al peso vivo relativamente modesti.

Il latte prodotto (dati del 1942 parlano di produzioni tra gli 8 e i 16 q in 280 giorni) è di elevata qualità, avendo in media il 4% di grasso, il 3,5% di proteine ed il 5% di lattosio. La carne ottenuta era giudicata a fibra morbida, ben infiltrata di grasso e di notevole sapidità.

Le caratteristiche principali dei bovini di razza Tortonese sono la rusticità, la longevità, la prolificità. L'animale è in grado di ingerire notevoli quantità di foraggi scadenti, con molta fibra.

Tecnica di allevamento gestione e riproduzione

Brado

Mungitura manuale X

Mungitura meccanica X

Pascolo e stalla X

Riproduzione assistita X

Riproduzione naturale X

Semibrado confinato X

Stabulazione fissa X

Stabulazione libera X

Stallino X

DESCRIZIONE MORFOLOGICA BOVINO			
MUSELLO		CORNA maschio	
pigmentato		presenti	X
non pigmentato	X	acorne	
bicolore		lunghe	
con orlatura periferica		medie	
senza orlatura		corte	X
maculato		monocolore	
MANTELLLO		con punta nera	X
monocolore	X	con punta ardesia	X
bicolore		con punta rossastra	
pezzato regolare		con punte divergenti	
pezzato irregolare		con punte convergenti	
pelo lungo		dirette in alto	X
pelo corto	X	dirette in avanti	X
pelo liscio		dirette in basso	X
pelo arricciato			
TAGLIA			
piccola	X		
media		CORNA femmina	
grande		presenti	X
ATTITUDINE		acorne	
latte	X	lunghe	
latte-carne	X	medie	X
carne		corte	
dolicomorfo		monocolore	
mesomorfo		con punta nera	X
brachimorfo		con punta ardesia	X
GIOGAIA		con punta rossastra	
piccola		con punte divergenti	X
media		con punte convergenti	
grande		dirette in alto	X
CEPPO		dirette in avanti	X
bovini europei	X	dirette in basso	
bovini zebuini		ORECCHIO	
bovini tauroindici		grande	
bovini podolici		medio	X
		piccolo	
MANTELLLO VITELLO		orizzontale	X
uguale all'adulto	X	pendente	
diverso dall'adulto		semi pendente	
MUTAZIONI		apice arrotondato	
Presenza ipertrofia muscolare		apice appuntito	
Assenza ipertrofia muscolare	X		
Presenza saltuaria ipertrofia muscolare			